

Riduzione degli stipendi del 25% Giocatori e allenatori sono infuriati

Pallavolo maschile. La Lega ha deliberato, ma questo taglio dei compensi non piace agli atleti Alborghetti: «Uno schifo, i soldi dovrebbero restituirli loro». Mercurio: «Molto penalizzati»

FEDERICO ERRANTE

Le linee guida fissate dalla Lega Pallavolo di Serie A in merito alla riduzione dei compensi relativi alla stagione: dall'ufficializzazione da parte del massimo organismo nazionale nel tardo pomeriggio di lunedì alla levata di scudi da parte di procuratori, giocatori ed allenatori tradotta in una secca risposta che ha trovato nei social il megafono ideale per una protesta che rischia di trasformarsi in spaccatura.

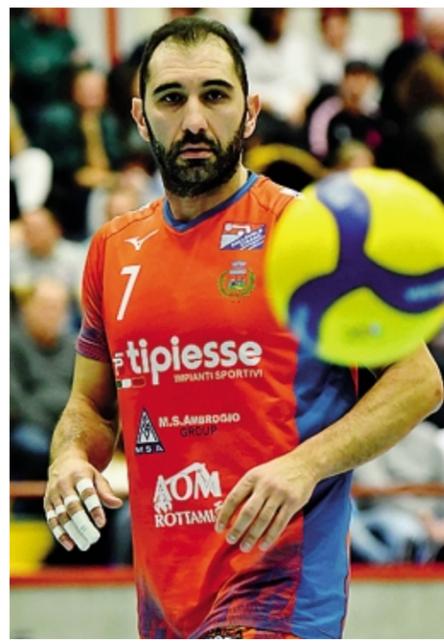
Il provvedimento, deliberato in accordo tra le Consulte di SuperLega, di Serie A2 e di Serie A3, si è reso necessario per fronteggiare la grave crisi economica che ha portato a gravi danni e grosse perdite alle società. Tra queste figurano anche l'Olimpia Bergamo e la Tipesse Cisano, che nell'ultima stagione hanno partecipato rispettivamente ai campionati di Serie A2 e A3 e che applicheranno, al pari delle concorrenti, una decurtazione del 25% dei compensi netti patuiti con tutti i tesserati. Le società di Serie A ribadiscono che la riduzione dei compensi - che in Superlega passa al 30% per importi superiori a 20 mila euro - è una misura destinata a coprire solo una piccola parte delle ingenti perdite subite, poiché i danni stimati si aggirano intorno ai 24 milioni di euro.

Un provvedimento che ha scatenato, tra gli altri, la reazione del centrale dell'Olimpia, Paolo Alborghetti, che - specificando che il suo mirino è puntato sulla Lega e non sulla società d'appartenenza la quale «ha sempre aiutato e rispettato i tesserati» - si è sfogato su Facebook. Ecco un estratto: «È uno schifo imbarazzante. Il mio sport è differente... questa frase è giustissima! Siamo differenti perché la prendiamo sempre in quel posto! Ci chiedete impegni da professionisti, pretendete ogni anno dalle società cifre assurde per tesseramenti, tasse gare, fidejussioni, licenze videocheck. Avete creato l'A3 solo per rubare altri soldi alle società e per pomparle. Adesso che le stesse sono in difficoltà l'unica cosa che siete in grado di fare è dire: "va beh, risparmiatelo togliendo i soldi ai giocatori". Invece di avere buonsenso e restituirli voi».

Dal fronte Cisano, la posizione del presidente Giuseppe Caronini: «Si è cercato - ha detto - di onorare il più possibile i compensi, nonostante sia complicato quando viene a mancare il sostegno di qualche sponsor. Che, naturalmente, come Alborghetti, naturalmente non punta l'indice sul proprio club, altrettanto virtuoso: «Siamo noi i primi a volerli ridurre lo stipendio - spiega lo schiacciato-



Paolo Alborghetti, centrale dell'Olimpia Bergamo



Mario Mercurio, schiacciatore Tipesse FOTO AFB

re-, ma non esiste che chi sta sopra approfitti della situazione facendo unicamente i propri interessi. Giusto rinunciare ad una parte di soldi, ma che avvenga in misura equa. Sarebbe stato più semplice e di buonsenso togliere in proporzione alle partite che restano da giocare, così invece siamo enormemente penalizzati senza nemmeno poter proporre, ad esempio, una spal-

matura sull'annata successiva. Il giocatore di A2 o A3 non è un top player che, pur gravato di una decurtazione alta, non vede cambiare la propria vita. Al nostro livello si fa affidamento su quella entrata per poter sostenere le spese della vita quotidiana e, nella stragrande maggioranza dei casi, è la sola fonte di reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moioli: «Coppa del Mondo in città regalo per Bergamo»



Michela Moioli, 24 anni

Snowboardcross

«La Coppa del Mondo di snowboard nella nostra città di Bergamo sarebbe un sogno e una grande opportunità per rilanciare la nostra città, tanto colpita da Covid-19. Un regalo per tutte le persone che stanno soffrendo e una speranza di tempi migliori per il futuro. È una sfida che mi impegno personalmente a portare avanti. Forza Bergamo e forza Italia!». Sui suoi canali social Michela Moioli ribadisce con forza il progetto svelato in anteprima proprio da L'Eco di Bergamo il 24 gennaio scorso: una tappa della prossima Coppa del Mondo in Città Alta.

La fuoriclasse della Busa di Nese, che ha conquistato la sua terza Coppa del Mondo, è tornata sull'argomento nel corso della trasmissione «Puppo&Ambesi Live bynight» su NeveItalia della quale è stata protagonista con il ds Cesare Pisoni e con Roland Fischnaller, vincitore della Coppa del Mondo generale e di quella di gigante parallelo.

F. E.

Sette anni fa il Presezzo sul tetto d'Italia

Bocce

Nel 2013 il successo nelle finali di Roma del Campionato italiano a squadre. Bianchi: «Esperienza indimenticabile»

Sono trascorsi quasi sette anni, ma i sorrisi di quelle giornate non sono mai scomparsi dai ricordi di chi frequenta la bocciofila di Presezzo. Alla fine di giugno del 2013, la squadra della Polisportiva Presezzo approdò a Roma per le finali del Campionato italiano a squadre, pronta a trasformare quell'avventura in una delle pagine più intense della storia della società.

«Una gioia che nessuno può scordare - ha raccontato Giorgio Bianchi, allora giocatore ed oggi presidente della bocciofila -, veramente un'esperienza indimenticabile».

Ma andiamo con ordine, alla vigilia di quell'ultimo week end di giugno nel quale si sarebbero disputate le finali della manifestazione, all'ora presidente Alessandro Previtali, rilasciò dichiarazioni cariche di entusiasmo. «Quest'anno festeggiamo 41 anni di presi-

denza - disse il compianto Sandrone - e la vittoria sarebbe il regalo più bello. Ci proviamo per la terza volta, ma ora con maggiore consapevolezza e con maggiore preparazione. Sono molto ottimista, anche se la qualificazione è già un grande risultato, vincere sarebbe davvero una gioia difficile da descrivere».

La formazione era riuscita ad ottenere il pass per la finale romana dopo un cammino di qualificazione impegnativo: prima il girone regionale, poi il confronto con le vincenti di Piemonte e Veneto. Un percorso che Presezzo aveva già compiuto altre due volte, approdando sempre alla finale senza poi però riuscire a conquistare la vittoria. L'anno prima l'avevano sfiorata e la speranza che fosse giunto il momento giusto per vincere profumava l'aria.

«Credo che lo spirito di amicizia e complicità che ci univa sia stato il nostro asso nella manica - ha ricordato ancora Bianchi -. Eravamo buoni giocatori, ma la nostra non era una squadra costruita appositamente per il campionato; la coesione si è dimostrata il nostro punto di forza e ci ha



Il Presezzo che ha vinto le finali nazionali di Roma nel 2013

permesso di superare ogni ostacolo».

Con lui erano scesi in campo Valerio Pizzoni, Maurizio Cava, Francesco Alborghetti, Stefano Maggioni ed Egidio Paggi, guidati dal dirigente Gianfranco Neri e sostenuti non solo dal presidente Previtali, ma anche dal presidente della polisportiva Elio Finazzi, che volle essere presente a Roma per fare il tifo. Sostenuto da tanto affetto, il sestetto di Presezzo ha affrontato e battuto i rappresentanti della Bolsaretti (Frosinone) per 2-1 nella prima fase disputata sabato 29 giugno; poi due risultati netti, la domenica, in semi-

finale con Ponte Felcino (Perugia) e nella finalissima con S. Michele Arcangelo (Salerno). Dopo l'amaro della finale persa l'anno prima, ecco arrivare la grande gioia della vittoria.

«A livello sportivo, ma soprattutto umano è stata un'esperienza esaltante - ha concluso Bianchi - e spero di poterla presto rivivere; vorrei infatti, non appena l'attività sportiva riprenderà, iscrivere la squadra al campionato».

Con la speranza di sentire ancora una volta Finazzi che urla con gioia: «Li abbiamo bruciati tutti».

Donina Zanoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mola Mia Cup» Chiuse le iscrizioni si cerca la mascotte

Bocce

«Sarà anche un modo per aumentare la raccolta fondi per beneficenza». Per le idee c'è tempo fino al 10 maggio

La «Mola Mia Cup» prende forma. Chiusa con successo la fase delle iscrizioni - che ha richiamato da tutta Italia e dall'estero 64 squadre per un totale di quasi 800 atleti - ecco quella dell'individuazione di una mascotte. «Tutte le manifestazioni di un certo rilievo hanno una mascotte - ha detto Marco Brivio, ideatore del torneo - ed anche noi vorremmo averne una che accompagni il torneo. Sarà un modo per aumentare la raccolta fondi che destineremo in beneficenza. Con magliette, portachiavi e gadget vari, potremo raccogliere altro denaro da devolvere».

Attraverso la pagina Facebook «Mola Mia Cup - Bergamo 2020» è stato indetto un concorso; gli organizzatori hanno invitato chiunque lo desideri a proporre il disegno di un simbolo che possa poi essere trasformato in un gadget.

«Tutte le proposte che stanno arrivando vengono pubblicate sulla pagina Facebook - ha spiega-



La «Mola Mia» cerca la mascotte

to ancora Brivio - ed accettiamo idee sino al 10 maggio. Poi, le cinque più votate con i classici "mi piace" passeranno ad una seconda sfida. Verranno di nuovo sottoposte al giudizio di chiunque visiti la nostra pagina e voglia dare la propria opinione; l'idea che otterrà maggiori consensi diventerà la mascotte della coppa».

Un modo semplice e divertente per coinvolgere anche chi non sarà protagonista in campo, per i piccoli che posso lavorare con la fantasia e per tutti coloro che desiderano dare il proprio contributo all'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA